

«Il Canada vieta il voto agli italiani»

Il governo teme la richiesta da parte di altre comunità straniere con il rischio di aprire contenziosi diplomatici. Il deputato Bucchino: «Potrebbero esserci altre sorprese»

MILANO - Il difficile equilibrio tra accoglienza delle minoranze e relazioni diplomatiche con i Paesi di provenienza è al centro di un provvedimento preso recentemente dal governo canadese e che verrà formalizzato tra qualche giorno. Una decisione ufficiale di Ottawa che tocca anche la politica italiana: lo stop all'elezione presso rappresentanze politiche straniere di cittadini residenti nel territorio canadese. La notizia che qui anticipiamo è stata raccolta dal Corriere Canadese, giornale online di lingua italiana, è riportata nel numero di venerdì del settimanale Diario.

MARZIANI - «La decisione è arrivata come un pugno nello stomaco, anche se in molti non negano un sentore legato a una serie di episodi, di conversazioni negate e di indifferenze da parte dei due Paesi che già nel novembre del 2005 avevano siglato l'accordo storcendo il naso» scrive il settimanale. Ma il fatto scatenante sarebbe la possibilità che comunità "a rischio" come quella cinese e quella indiana pretendano lo stesso diritto, aprendo contenziosi diplomatici di difficile soluzione. L'articolo, a firma Paola Bernardini, caporedattore del Corriere Canadese e corrispondente di Diario, riporta le reazioni del deputato Gino Bucchino (Unione), eletto appunto con il voto degli italiani all'estero: «Me lo aspettavo, il Canada ha autorizzato la campagna elettorale e l'elezione di un rappresentante nel governo italiano (nella tornata dell'aprile 2006, ndr) solo all'ultimo momento perché è stato un calcolo elettorale». Bucchino poi avverte: «Spesso nel Parlamento italiano siamo visti come marziani, ma non so ancora se la partita è davvero chiusa. Attenzione però, potrebbero esserci delle sorprese». Vale a dire, scrive la giornalista, che anche gli Stati Uniti e l'Australia potrebbero seguire l'esempio Canada mettendo definitivamente la parola fine al voto all'estero.

LA PERPLESSITA' DELL'AMBASCIATORE - Un'altra opinione sull'argomento è riportata dal giornale locale Embassy, ed è attribuita dall'estensore dell'articolo Angelo Persichilli all'ambasciatore italiano, Gabriele Sardo. Il diplomatico non commenta direttamente quella che viene definita una decisione non ancora ufficiale (l'annuncio formale, secondo Embassy, è atteso a giorni ma il primo ministro di Ottawa Stephen Harper avrebbe già emesso il suo parere) ma dice a Persichilli che «apprezza l'interessamento canadese, ma sono un po' deluso perché una richiesta di dialogo da parte mia e del nostro viceministro degli esteri Danieli non sono state recepite. E questo non è il livello di relazioni che ci si aspetta tra due Paesi alleati e amici».

16 marzo 2007